

Jessica Cavallero

Convegno - Organizzato da Fondazione Courmayeur e CVA

## Nuove frontiere della mobilità elettrica

Quando il francese Nicholas-Joseph Cugnot, nel 1769, costruì la prima "carrozza senza cavalli", riconosciuta a livello mondiale come la prima automobile della storia, in pochi, allora, avrebbero scommesso sul suo successo. Oggi l'auto è il mezzo di trasporto più usato e come rivela l'indagine 2019 condotta dalla rivista Nuova Energia, gli italiani a fatica rinuncerebbero al suo utilizzo. 93 italiani su 100 e 92 su 100 in realtà comparabili ad Aosta, non direbbero di no all'auto. Sotto i 34 anni, solo il quattro per cento dichiara di non avere l'auto o di essere disposto a rinunciare. Duecento anni dopo, il mondo deve fare fronte a nuove sfide, da una biocapacità insufficiente alle gravi conseguenze del cambiamento climatico. Una rivoluzione elettrica si impone ed è già in atto. Di questo è stato di-



scusso durante il convegno "Nuove frontiere della mobilità elettrica", organizzato mercoledì 30 ottobre a Skyway Monte Bianco da Fondazione Cour-

mayeur Mont Blanc e CVA. Da una svolta "epocale" è stato investito in maniera "quasi violenta" il mondo dell'auto con macchine che si trasformano

sempre di più in centrali elettriche in miniatura. «Essere sostenibili su tutti i fronti - ha spiegato Antonio Massaccesi, responsabile FCA delle emissioni di CO2 in atmosfera - è una priorità più che mai perché il mercato, l'opinione pubblica e le istituzioni convergono nel richiedere un modello economico a basso impatto ambientale capace di garantire una crescita stabile e sostenibile, nel rispetto delle persone». Un ruolo fondamentale lo giocano le nuove generazioni, «oggi molto diverse perché vogliono che i

brand prendano posizioni importanti per ritrovare in essi i propri valori». I gusti del consumatore non sono i soli a guidare la rivoluzione green. La transazione è imposta per legge con campagne di divieto di particolari tipologie di vetture termiche e diesel e con regolamentazioni sulle emissioni di CO2, sempre più severe a livello mondiale. L'Europa sembra pronta ad accettare la sfida: nel 2019 il totale delle vetture elettrificate supererà il milione (ricaricabili 3 per cento) con prospettive di crescita esplosive. In Italia, oggi ci sono 37 colonnine elettriche ogni cento mezzi, (in Norvegia il rapporto è di 5 ogni 100 ma la metà dei mezzi sono elettrificati). 11 italiani su 100 dicono di sì all'elettrico ma il freno maggiore all'acquisto resta l'ansia di rimanere senza ricarica. Per il 61,2% l'autonomia è ancora limitata, il 58,1% ha il timore di rimanere senza, il 32,8% teme di non trovare una ricarica mentre il 5,8% non trova punti deboli.

Bisogna inoltre fare i conti con costi elevati (la batteria costa quasi come un'intera auto) e con le difficoltà a posizionare le ricariche private per esempio nei condomini (meno in box o parcheggi privati). Canevari: «l'elettrico piace ma c'è ancora un po' di confusione e molte delle risposte sono influenzate dal contesto in cui si vive». Fondamentale quindi coprire capillarmente con ricariche l'intero territorio, ambizione che rientra nel progetto di CVA per la Valle d'Aosta. Lo ha spiegato Gianpaolo Canestri, responsabile Open Innovation di CVA: «Il nostro progetto è di raggiungere in un paio d'anni tutti i Comuni valdostani (Chamois escluso ndr). Speriamo contribuisca allo sviluppo della diffusione dell'elettrico e ad una maggiore consapevolezza da parte dei nostri clienti». Ne è convinto Marco Cantamessa, presidente di CVA: «Il mondo è pronto a questa rivoluzione e le tecnologie sono evolute, un mix che tragherà la società in un cambiamento nei trasporti nonostante i punti interrogativi siano ancora tanti in termini di sostenibilità industriale e di accettazione sociale. Lo stesso è stato quando ci fu il passaggio dalla carrozza con i cavalli alla carrozza senza (l'automobile). Tra dieci anni la mobilità elettrica sarà una realtà».